

Incredibile doppio caso alla Spezia

Morte da giorni ma nessuno le riconosce

LA SPEZIA - Due donne anziane per diversi giorni sono rimaste senza nome, distese sul marmo dell'obitorio spezzino: morte l'una giovedì, l'altra venerdì mattina, uccise da un malore mentre si trovavano nel centro cittadino.

Sono state identificate solo ieri pomeriggio da parenti che abitano altrove. Entrambe vivevano sole e, coincidenza davvero particolare, entrambe si chiamavano Elena.

I parenti si sono giustificati dicendo che non sapevano quanto era accaduto alle congiunte: non vivendo in città, non avevano letto gli annunci di ricerca diramati dalle forze dell'ordine.

In un caso, ignari della morte della nonna, i nipoti sono arrivati da una città emiliana, hanno provato ad aprire la porta e hanno chiamato il 113: solo così, dalla Questura, hanno appreso quanto era accaduto.

Una delle donne senza nome, morta giovedì mattina, aveva 86 anni, portati benissimo, tanto che i soccorritori gliene avevano attribuito una quindicina di meno, perché appariva giovanile e in forma.

Un tragico destino ha accomunato le due sconosciute.

Nessun parente o amico si è premurato di cercarle e, poiché non avevano documenti di identità nella borsetta, erano state sistemate senza nome fra gli altri corpi esposti nella camera mortuaria.

La prima donna, di 86 anni, era morta giovedì mattina, in mezzo alla gente. Forse era scesa da uno dei tanti autobus di linea che tagliano via Fiume, nel quartiere della Scorza. Di certo si era accasciata a terra e così era rimasta, mentre i passanti cercavano invano di rianimarla. Al polso, la donna indossava un braccialetto d'oro con due nomi incisi e portava un bastone da passeggio di legno, con un anello dorato sotto il pomello. I soccorritori non avevano potuto far altro che constatarne la morte, e trasferirla all'obitorio.

L'altra donna era morta la mattina dopo: ancora in mezzo alla gente. Era caduta a terra fra le massie che facevano la spesa in piazza del mercato, nel voci di chi acquista e di chi vende. Voleva far la spesa, si era sentita male ed era spirata in pochi minuti, fra le braccia di anonimi passanti che avevano vista sbiancare e sentirsi male.

MILANO / Di origini algerine, aveva 73 anni. Scena raccapricciante

Anziana prostituta uccisa con una forchettata in gola

In casa da giorni. Vedova di un uomo di San Severo

MILANO - Morta con una forchetta conficcata in gola. E' stata trovata così, in un appartamento in una zona semi-centrale di Milano, una prostituta di 73 anni, di origini algerine, probabilmente uccisa circa una settimana fa.

A scoprire il cadavere sono stati gli uomini della Questura di Milano, la notte scorsa, verso le due, dopo l'allarme lanciato da un vicino che si è insospettito, non solo per l'odore nauseabondo che durava da tempo, ma anche per aver visto, rincasando, la porta semiaperta e la luce accesa. Quando gli agenti sono entrati nel monolocale al terzo piano

di una casa di ringhiera un po' cadente di via Paisiello, quello che si è presentato ai loro occhi deve essere stato uno spettacolo raccapricciante. Il corpo dell'anziana in stato indecifrabile per l'avanzato stato di decomposizione, riverso a terra, vicino al letto, in posizione prona, seminudo (per quel che la polizia scientifica ha potuto rilevare con brandelli di indumenti intimi addosso) e con un pezzo di forchetta che le usciva dalla bocca. A fianco la fotocopia di una carta di identità: Khira Zarat



Belmokhtar, nata a Sidi Bel Abbes in Algeria il 21 agosto del 1933, vedova da parecchi anni di un italiano di San Severo (Foggia), sposato nel 1961, e che risulta dal 1998 affittuaria dell'appartamento ma residente in zona Navigli. Carta di identità che, si ipotizza, appartenga alla vittima, anche se la conferma si avrà solo con la comparazione le impronte digitali che verranno prese non prima di domani. Attorno, in quei pochi metri quadrati miseri e spogli usati per portare i clienti e da prestare alle colle-

ghe, pochi mobili: l'essenziale per esercitare la professione. Disordine, i segni che lascia chi ha appena svaligiato un appartamento, cassetti aperti e nessuna traccia degli effetti personali della prostituta né della borsetta.

Un giallo, la morte dell'anziana prostituta, definito dagli investigatori «serio» e su cui stanno lavorando a pieno ritmo battendo ogni pista possibile a caccia di autore e movente. Coordinati dal pm Mario Venditti, che ha aperto un'inchiesta per omicidio a

carico di ignoti, hanno già ascoltato gli inquilini dello stabile di via Paisiello e, si presume, stiano rintracciando le altre donne a cui la 73enne prestava l'appartamento: il tutto nel tentativo di ricostruire le ultime ore prima che venisse uccisa. E sarà l'autopsia, che domani il magistrato disporrà, a chiarire la dinamica del delitto per ora ancora misterioso. Dall'esito si potrà capire quando - per ora si parla di meno di una settimana fa - e come è stata uccisa: se solo con la forchetta infilzata in gola o in altro modo.

«Era una persona che non ha mai dato fastidio», ha raccontato l'uomo che ha dato l'allarme, un cameriere sui 30 anni anche lui di origini algerine, che vive nell'appartamento di fianco a quello dove è stato trovato il cadavere. «Da tre o quattro giorni - ha spiegato - c'era un odore terribile che mi insospettiva. Poi mentre rincasavo dal ristorante, quell'odore mi è sembrato molto più intenso. Passando sul ballatoio, ho visto la porta socchiusa, senza il catenaccio, la luce accesa e il letto spostato. Ho capito che qualcosa non andava e ho chiamato la polizia».

CLANDESTINI / Su due natanti

Salvataggio per oltre 400 in Sicilia

PALERMO - Poco prima delle otto, a Lampedusa sono giunti su un solo barcone 403 immigrati (tra questi un bimbo di pochi mesi e una donna incinta), e 36 persone sono state bloccate a terra, dopo che avevano abbandonato in acqua la loro barca. Un paio d'ore più tardi altri 30 clandestini sono stati soccorsi a sud dell'Isola da una nave della Marina militare. E in serata altri 35 clandestini su un natante sono stati agganciati da una motovedetta della guardia costiera a Sud di Lampedusa e poi portati sull'isola. Sabato erano ricominciate le «prove generali» degli sbarchi, con una sessantina di arrivi, mentre procura e ministero degli Interni aprivano un'inchiesta sul Cpt di Caltanissetta, dopo le vessazioni denunciate da alcuni immigrati che, trasferiti nel Centro di Agrigento, dove sono interrogati, dicono di sentirsi «sotto pressione» ma di aver «fiducia nella giustizia». A sostegno del centro nisseno scende in campo il parlamentare di Forza Italia Filippo Misuraca, per il quale ci sarebbe una «manovra per la chiusura dei Cpt».

A Lampedusa la giornata delle emergenze è cominciata con una telefonata ai carabinieri di Agrigento, con la quale un clandestino chiedeva aiuto per sé e per oltre 400 suoi compagni di viaggio. Concluse le operazioni di soccorso, ancor prima che gli extracomunitari fossero identificati è scattato un altro allarme: un immigrato con un telefono satellitare ha chiesto soccorso da un barcone che si trovava in navigazione nel Canale di Sicilia, al largo di Malta. La segnalazione è stata girata dalle autorità italiane ai colleghi di La Valletta.

La ripresa degli sbarchi porta a oltre 500 le presenze nel Cpt di Lampedusa, che ne può contenere 190, e fa ripartire le polemiche, con il vicepresidente del Senato, il leghista Roberto Calderoli, che accusa il governo dell'Unione: «Non ci accorgiamo che il Paese sta venendo invaso».

Se il presidente della Regione siciliana, Salvatore Cuffaro, fa appello all'Ue, per il senatore di An, Alfredo Mantovano, i clandestini giunti oggi a Lampedusa «sono da mettere in conto al governo Prodi: quanto sta accadendo negli ultimi mesi ha assunto dimensioni in-

comparabili col passato».

Se il presidente della Regione siciliana, Salvatore Cuffaro, fa appello all'Ue, per il senatore di An, Alfredo Mantovano, i clandestini giunti oggi a Lampedusa «sono da mettere in conto al governo Prodi: quanto sta accadendo negli ultimi mesi ha assunto dimensioni in-

comparabili col passato».

Se il presidente della Regione siciliana, Salvatore Cuffaro, fa appello all'Ue, per il senatore di An, Alfredo Mantovano, i clandestini giunti oggi a Lampedusa «sono da mettere in conto al governo Prodi: quanto sta accadendo negli ultimi mesi ha assunto dimensioni in-

BULLISMO / PROGETTO PILOTA VIA WEB CONTRO L'EMERGENZA

ROMA - Usare internet per sconfinare il bullismo, un fenomeno che colpisce oltre il 30% dei bambini tra i 7 e i 10 anni, il 39% degli undicenni e il 20% dei quindicenni. Sono i dati di un'Italia così afflitta dal problema, al punto da essere fra i Paesi in testa in Europa quanto a episodi di prepotenza tra minori.

Proprio per questo si stanno moltiplicando le iniziative, da Nord a Sud delle penisole, per cercare di prevenire, quando è possibile, o dare aiuto a piccoli in difficoltà. Dopo i corsi per insegnanti di Brescia o il piano controlli della questura di Foggia davanti alle scuole, tanto per citare alcuni esempi, è a Belluno che è partita una iniziativa pilota contro «Bullismo e disagio giovanile», che usa internet come strumento

per informare, ma anche per denunciare, in modo rigorosamente anonimo, torti e soprusi subito o di cui si è stati testimoni.

Sul sito della prefettura di Belluno, infatti, è stata allestita una sezione, evidenziata da un fumetto che vede un piccolo vittima di un grande «cattivo»: uno spazio di dialogo sul problema bullismo, che viene affrontato con un linguaggio semplice e immediato fornendo pagine di informazioni sui fenomeni di devianza giovanile. Ma, soprattutto, viene offerta l'opportunità, una volta avute le informazioni, di effettuare segnalazioni in forma anche anonima per ogni tipo di molestia sui minori grazie all'invio di una mail comunque tutelata dalla privacy. E' stato predisposto anche che le segnalazioni arrivino direttamente, trami-

te il portale, all'Ufficio minori della squadra mobile di Belluno.

L'uso del web è la novità del progetto, anche perché le reali dimensioni del fenomeno, avverte, Telefono Azzurro, ad oggi sono incerte: gli atti del bullo restano per lo più avvolti nel silenzio delle vittime che spesso si vergognano o hanno paura. E se la scuola (32,3%) e la strada (27,3%) sono i luoghi privilegiati per le espressioni bullesche, soltanto nel 27,5% dei casi i bambini chiedono aiuto a un adulto.

Da questa difficoltà di comunicazione, che colpisce doppiamente la vittima, è nata l'idea del progetto pilota, che la prefettura di Belluno ha realizzato con il contributo delle forze dell'ordine, dell'Ufficio scolastico regionale ed anche di Dolomithub.

PISTOIA / UCCISO NEL «PARCHEGGIO DELL'AMORE» PRIMA DI UN INCONTRO

SAN MARCELLO PISTOIESE (PISTOIA) - Un uomo di 59 anni è stato ucciso in una piazzola di sosta frequentata da coppie alle porte di San Marcello Pistoiese, comune della montagna pistoiese. La vittima è Silvano Atlei, che risiedeva a Vico Pancellorum, frazione di Bagni di Lucca (Lucca), località non lontana dal luogo dove è stato trovato morto. Secondo i primi accertamenti l'omicida avrebbe colpito l'uomo alla testa con un oggetto contundente, forse una spranga o una pietra. Il cadavere è stato trovato nella tarda serata di sabato. Atlei era a terra, vicino alla sua auto. Proprio dove doveva incontrare la donna con cui aveva una relazione.

Le indagini sono seguite dai carabinieri della compagnia di San Miniato, del re-

parto operativo di Pistoia. Tra le ipotesi al vaglio degli investigatori c'è anche quella che Atlei sia stato ucciso proprio in conseguenza di quell'appuntamento.

L'hanno preso di sorpresa e ucciso con una violenza inaudita, massacrandolo la faccia con un corpo contundente. Potrebbe essere stato ucciso con un badile o con una vanga il 59enne trovato cadavere vicino al suo pickup parcheggiato in una piazzola di sosta lungo la strada che da Gavinana porta alla ex statale 66, nel comune di San Marcello Pistoiese. A trovare il corpo, che stranamente aveva una mano in tasca, la donna di 42 anni con la quale Atlei aveva una relazione.

Secondo quanto appreso, Atlei e la donna avrebbero avuto un appuntamento at-

torno alle 22.30 proprio in quel parcheggio utilizzato spesso dalle coppie per appartarsi. Entrambi residenti in provincia di Lucca, sarebbero stati in via di separazione dai rispettivi coniugi.

Quando ha dato l'allarme, la donna era da poco uscita dal lavoro presso la struttura sanitaria gestita da un Ente di San Marcello. Gli inquirenti hanno già sentito la donna e i familiari della vittima per ricostruire le ultime ore di vita dell'uomo.

Movente e conseguente pista passionale restano i più accreditati, ma gli inquirenti che lavorano sotto la direzione del sostituto procuratore della Repubblica di Pistoia Giuseppe Grieco specificano di voler «lavorare a 360 gradi» e di «non escludere alcuna ipotesi».

spengo il prestito senza costi

Stanco dei prestiti già visti?
Accendi Ducato Zappy,
il prestito che ti lascia libero...
anche di estinguerlo
quando vuoi senza spese.

GRUPPO
BANCA POPOLARE ITALIANA



- Puoi avere subito fino a 35.000 euro
- Puoi scegliere tra tasso fisso e variabile
- Puoi cambiare rata in ogni momento
- Puoi estinguere tutto senza costi
- Puoi avere nuovi importi mantenendo un'unica rata

Zappy è tutto nelle tue mani.

DUCATO
ZAPPY

CHIAMA PER IL TUO PRESTITO
800 099 099

DUCATO